

# Il cervo sul PASUBIO

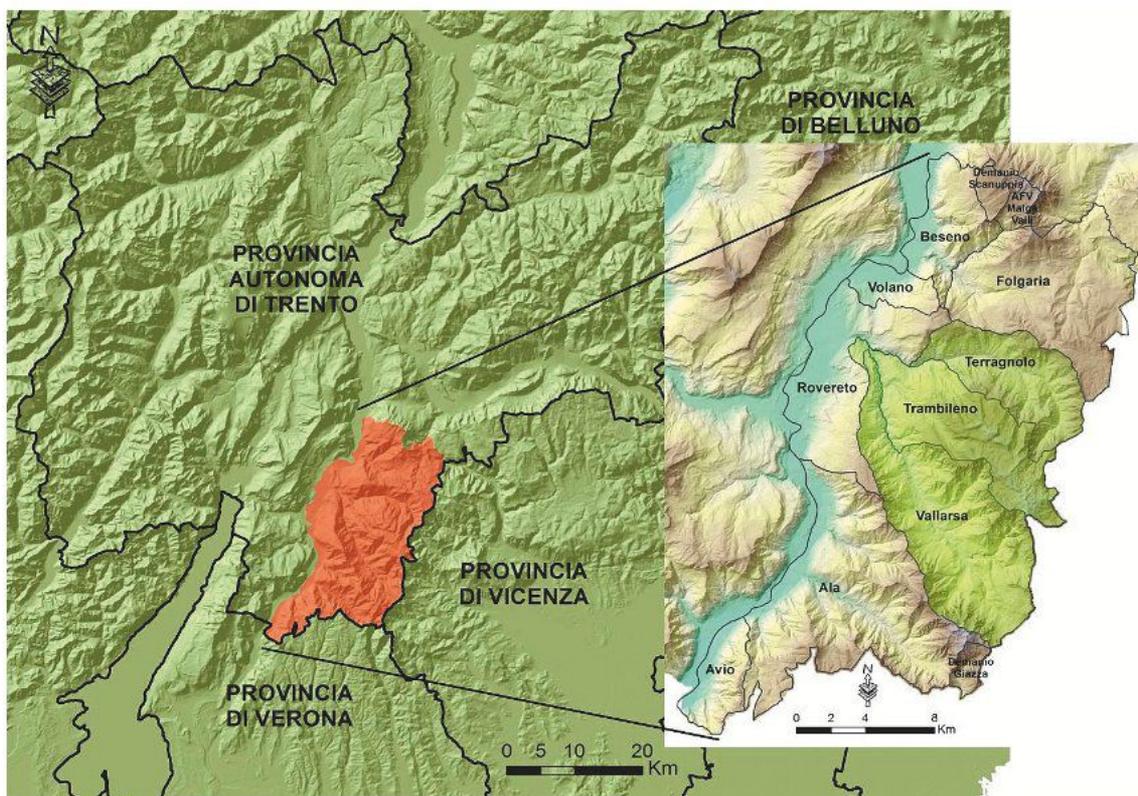
**Un progetto dell'Associazione Cacciatori Trentini per riportare la specie sullo storico gruppo montuoso**

**I**l progetto di rilascio dei cervi del Pasubio si inserisce nella lunga e fruttuosa attività di ripopolamento della fauna attuata in Provincia di Trento, prevalentemente per mano del mondo venatorio, a partire dagli anni '70 dello scorso secolo. L'attenzione riservata a queste iniziative era supportata dalla disponibilità di capi allevati presso il Centro Faunistico del Casteller di proprietà dell'Associazione Cacciatori Trentini e presso al-

**LUCIO LUCHESA**  
Tecnico faunistico dell'Associazione Cacciatori Trentini  
**UMBERTO ZAMBONI**  
Già direttore dell'Associazione Cacciatori Trentini



Figura 1  
Localizzazione del  
distretto Adige Sinistra e  
compartimentazione dello  
stesso tra le riserve di caccia,  
le AFV e le aree protette; in  
evidenza con colore verde  
chiaro le riserve di Terragnolo,  
Trambileno e Vallarsa.



tre strutture, la più importante delle quali era ed è il recinto del Demanio di Paneveggio.

Tra le molte operazioni di rinforzo dei nuclei di ungulati presenti sul territorio della Provincia Autonoma di Trento, una tra le più riuscite e che ha avuto maggior successo è appunto quella attuata nel Distretto Adige Sinistra nel periodo 1995-1997, nello specifico nelle riserve di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa (Fig. 1). L'idea di rilasciare cervi in questo comparto della Provincia nacque sulla scorta del positivo risultato ottenuto con il camoscio in altre aree provinciali.

Il progetto, interamente a cura dell'Associazione Cacciatori Trentini, era finalizzato a ridurre i tempi di attestazione di una popolazione di cervo numericamente consistente a seguito dei primi avvistamenti di singoli soggetti provenienti, molto probabilmente, o dalla confinante provincia di Vicenza a seguito dei rilasci ivi effettuati a metà degli anni '80 del secolo scorso nell'Azienda faunistico-venatoria di Gallio e sull'Altipiano di Asiago nella prima metà degli anni '90 o dal nucleo presente nella Lessinia occidentale, tra le Riserve di Ala ed Avio. Lo studio di fattibilità, redatto dall'Associazione Cacciatori Trentini, rilevava come fattori limitanti lo sviluppo di una popolazione di cervo nell'area del Pasubio la difficile immigrazione in loco di cervi dai principali nuclei del Trentino ovvero, per la parte di territorio provinciale in sinistra orografica del fiume Adige, dal nucleo del Travignolo.

L'approvazione del progetto ebbe un iter complesso: l'Osservatorio Faunistico Provinciale, organo di consulenza tecnico-scientifica della Provincia Autonoma di Trento, si era espresso negativamente riguardo la richiesta di rilascio dei cervi ritenendo che la specie possedesse sufficienti capacità di colonizzazione e che non fosse opportuno rilasciare cervi in un contesto che stava raggiungendo la fase climax delle formazioni forestali. Successivamente però il parere dell'Osservatorio fu superato in sede di Comitato Faunistico Provinciale e infine, dopo acceso dibattito, venne consentito all'Associazione Cacciatori Trentini di procedere al rilascio dei cervi. Complessivamente, nei 3 anni di attuazione del progetto vennero stati rilasciati 20 cervi, 6 nella Riserva di Terragnolo, 9 in quella di Trambileno e 5 nella Riserva di Vallarsa (Tab. 1).

Una delle motivazioni alla base della proposta della sede centrale dell'Associazione Cacciatori Trentini di avviare un progetto di rilascio di cervi in quest'area era il tentativo, mediante la definizione della gestione comune di questa specie, di superare o almeno mitigare l'annoso contenzioso esistente tra le riserve di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa per l'esercizio della caccia sul Complesso del Pasubio.

Per il rilascio vennero scelti soggetti provenienti da recinti al fine di immettere cervi meno inclini ad effettuare spostamenti e quindi fungere da capostipiti locali per lo sviluppo della popolazione nonché svolgere una funzione attrattiva per i cervi di passaggio nell'area del Pasubio.

I rilasci iniziarono nell'autunno del 1995, dopo il periodo degli amori per avere la garanzia di immettere femmine già ingravidate, nella riserva di Terragnolo in orografica sinistra del torrente Leno. Purtroppo, la cerva proveniente dal Parco Nazionale dello Stelvio non si integrò con i capi provenienti dal recinto di Paneveggio ed iniziò uno spostamento che la portò sino al lago di Caldonazzo dove venne osservata sino agli ultimi giorni di caccia di quell'anno per poi sparire.

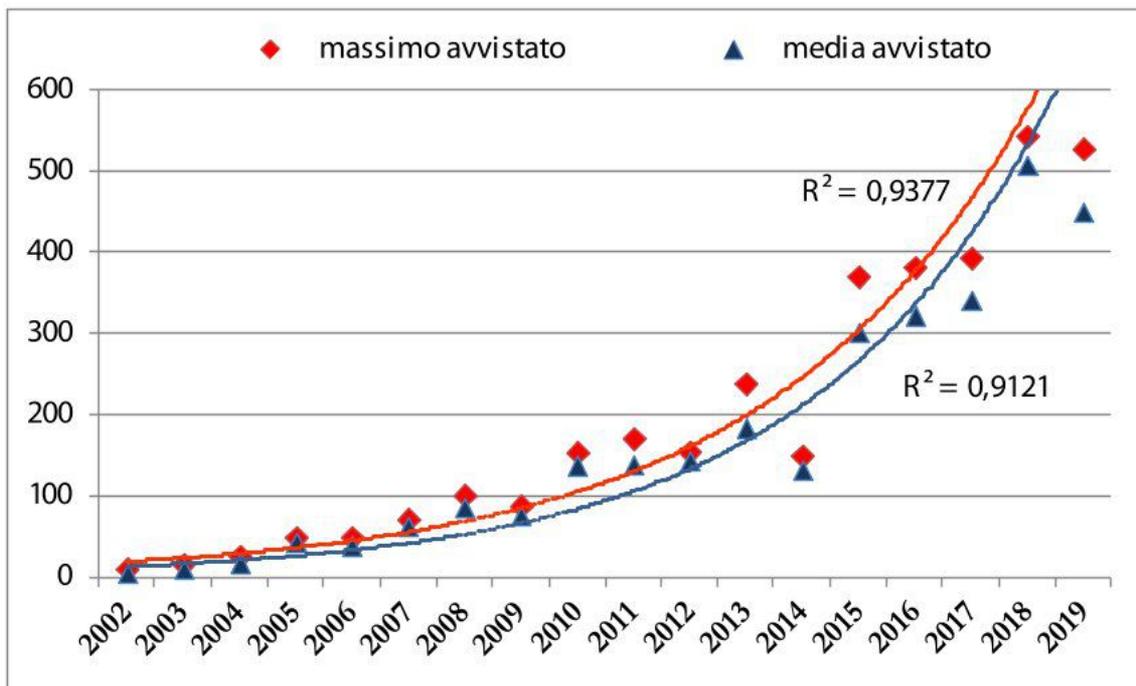
Le immissioni proseguirono nella primavera del 1996 nella riserva di Trambileno con capi provenienti dai recinti di Paneveggio e Casteller, per un totale di 9 cervi. Tra questi merita di essere ricordato il cervo maschio adulto, soprannominato "Prodi" per l'aspetto pacioso ma autorevole, che mostrava un comportamento particolarmente confidente tanto da farsi avvicinare per essere nutrito. Questo maschio abbandonò l'area di rilascio per ricomparire tempo dopo, tra il 2002

Tabella 1  
Dettaglio dei rilasci di cervo.

Riserva	Data	Località	Provenienza	Nr. totale	Maschi (età)	Femmine (età)
Terragnolo	25/10/1995	Maso San Giuseppe	Foresta Demaniale di Paneveggio	5	1 (3 anni)	4 (2 piccoli, 2 anni e 5 anni)
Terragnolo	31/10/1995	Maso San Giuseppe	Parco Nazionale dello Stelvio	1		1 (4 anni)
Trambileno	13/04/1996	Val dei Lombardi	Foresta Demaniale di Paneveggio	2	1 (2 anni)	1 (2 anni)
Trambileno	13/04/1996	Val dei Lombardi	Centro Fauna Alpina del Casteller	2	1 (8 anni)	1 (8 anni)
Trambileno	29/11/1997	Malga Fratielle	Foresta Demaniale di Paneveggio	3	2 (piccolo e 8 anni)	1 (piccolo)
Trambileno	12/12/1997	Giazzera	Foresta Demaniale di Paneveggio	1		1 (7 anni)
Trambileno	12/12/1997	Giazzera	Centro Fauna Alpina del Casteller	1	1 (2 anni)	
Vallarsa	23/04/1997	La Busa	Foresta Demaniale di Paneveggio	5	2 (1 e 4 anni)	3 (2 da 1 anno e 5 anni)
				20	8	12

Grafico 1

Andamento del numero massimo e medio di cervi durante le sessioni primaverili di conteggio notturno della specie (per ogni sessione vengono effettuate tre o quattro uscite).



e il 2003, sul Monte Vignol (facente parte del Complesso del Monte Baldo) dove con ordinanza del Sindaco di Ala, per pericolo alla circolazione stradale, venne catturato e riportato al Centro del Casteller. Successivamente, trasferito nel recinto di Villa Agnedo, terminò la sua carriera riproduttiva a 15 anni incornato da uno dei suoi molti figli.

I rilasci si conclusero nel 1997 con le immisioni primaverili in località Busa nella riserva di Vallarsa di 5 capi provenienti dal recinto di Paneveggio, dei quali 2 adulti muniti di radiocollare, e con la liberazione in tardo autunno degli ultimi 5 cervi nella riserva di Trambileno.

Dopo i primi anni nei quali, nonostante la ridotta consistenza, la comparsa di una “nuova” specie attorno ai paesi aveva creato qualche tensione, soprattutto nel Comune di Terragnolo, il cervo ha gradualmente occupato l'intero territorio disponibile del Distretto, incrementando le consistenze in maniera esponenziale: se nei primi anni del nuovo millennio venivano contati durante i censimenti notturni alcune decine di cervi (11 cervi nel 2002, 26 nel 2004 e 49 nel 2006), nel 2007 i capi avvistati erano già 72, nel 2011 ben 171, nel 2015 assommavano a 371, nel 2018 a 544 e nel 2019 a 528 (Graf. 1).

Per meglio comprendere l'impatto che ebbe il rilascio di questi cervi, merita segnalare l'azione amministrativa intrapresa da uno dei Comuni interessati dal progetto: per fare in modo che i capi rilasciati venissero ricatturati e riportati o nei recinti dai quali provenivano o in altri luoghi idonei,

date le lamentele manifestate dalla popolazione locale per i danni alle colture e per il rischio di investimenti, il Sindaco del Comune di Terragnolo aveva emanato un'apposita ordinanza che stabiliva di ricattare i cervi e portarli via! L'ordinanza venne impugnata presso il TAR e alla fine nessuno si attivò per ricattare i cervi e dopo un quarto di secolo dal primo rilascio il cervo nelle Valli del Leno, e più in generale nel distretto Adige Sinistra, raccoglie il favore della maggior parte della popolazione. A titolo di esempio per mostrare come sia cambiata l'accettazione della specie, nel Comune di Terragnolo, dove più forte si era mostrata la protesta contro il rilascio, negli ultimi anni durante il periodo del bramito uno dei pochi ristoranti presenti in valle organizza serate a tema per gli ospiti con uscite su campo per far conoscere la specie promuovendo l'ascolto del bramito dei maschi durante il periodo degli accoppiamenti: il cervo, da “bestiaccia” da allontanare è diventato una risorsa per la promozione del turismo.

La crescita esponenziale della consistenza è stata ottenuta grazie ad un'attenta gestione che si è concretizzata con l'adozione di una serie di misure gestionali volte a garantire alla specie quelle attenzioni che consentono un migliore e più rapido sviluppo delle popolazioni in area cacciata. In particolare, si è operato mediante l'applicazione di ridotti tassi di prelievo, l'adozione di misure di tutela della specie nei periodi maggiormente sensibili (aree di rispetto dove il cervo non viene mai cacciato, corrispondenti a zone ad alta vocazione-

lità per la specie e interessate da attività riproduttiva; sospensione della caccia durante il periodo del bramito), l'adozione di criteri di assegnazione della classe maschile adulta atti a consentire un prelievo dei maschi riproduttori sulla base della consistenza di questa componente della popolazione, la realizzazione a partire dal 2006 di censimenti al bramito volti a determinare la numerosità dei maschi bramitanti (maschi riproduttori) e una costante sensibilizzazione verso i cacciatori locali riguardo la conservazione di un patrimonio faunistico estremamente importante.

L'andamento della dinamica di popolazione si è riflesso sulla fruizione venatoria della specie: lo studio di fattibilità prevedeva l'avvio del prelievo dopo almeno dieci anni dai rilasci ma già nel 2001 la consistenza complessiva aveva consentito di assegnare i primi capi. Negli anni successivi la pianificazione è gradualmente e costantemente aumentata e dal 2007 al 2019, ovvero dal primo anno di gestione delegata ai cacciatori (in Trentino dal 2007 la gestione del cervo è delegata all'Associazione Cacciatori Trentini, Ente Gestore della Caccia in Provincia di Trento, che si occupa del monitoraggio, della programmazione del prelievo e, più in generale, della gestione della specie) all'anno scorso, i capi resi disponibili per il prelievo sono

più che decuplicati, passando da 15 a 155 (Graf. 2).

L'attuale distribuzione del cervo nel distretto Adige Sinistra e la consistenza raggiunta negli ultimi anni confermano la correttezza della proposta di rilascio attuata dall'Associazione Cacciatori Trentini con il pieno supporto dei cacciatori locali. Le scelte inerenti la gestione adottate fin dai primi anni di pianificazione della specie hanno consentito di incrementare in tempi rapidissimi sia la consistenza che la distribuzione, con positive ricadute sia faunistiche che venatorie. Un dato tra i molti menzionabili sintetizza l'importanza e la correttezza di quanto fatto riguardo al cervo del Pasubio: il veloce incremento della presenza del lupo nel distretto, che dalla sua comparsa nel 2012 già da un paio d'anni è presente con almeno tre branchi riproduttivi (l'unità di gestione del distretto Adige Sinistra ha una superficie complessiva di poco inferiore ai 46 mila ettari), è in gran parte dovuto all'abbondanza di selvatici e in particolare di cervi e camosci.

In conclusione, dopo 25 anni dal primo rilascio, va dato merito ai dirigenti provinciali dell'Associazione Cacciatori Trentini e ai presidenti delle riserve di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa per l'intuizione e la visione di lungo periodo che ebbero riguardo il cervo sul meraviglioso Complesso del Pasubio. ■

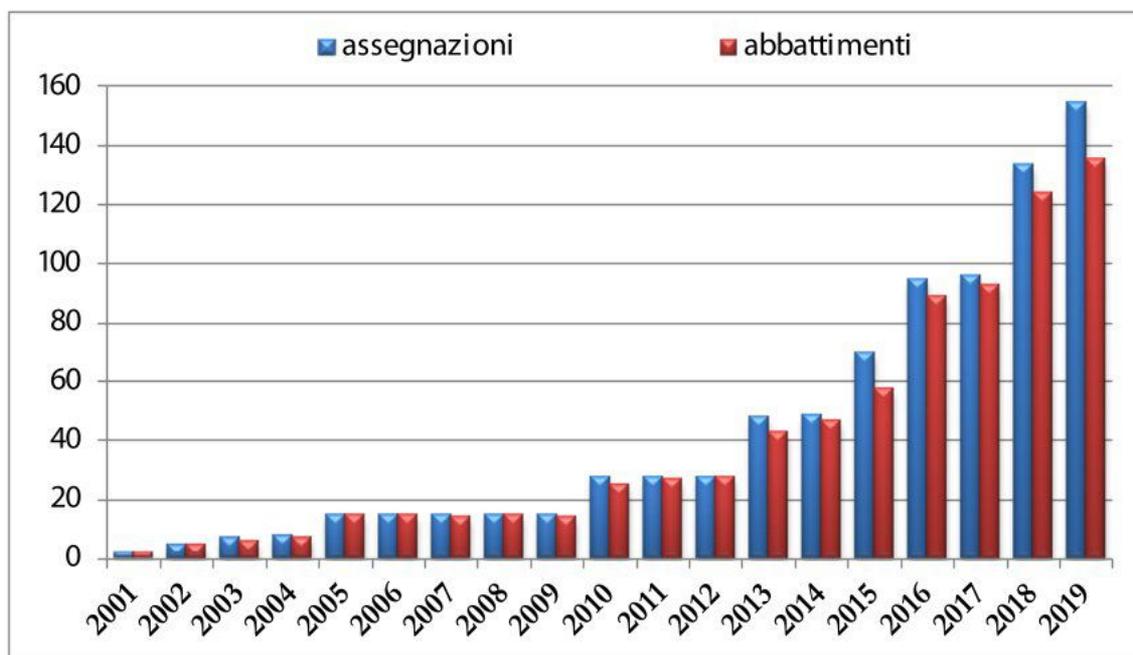


Grafico 2  
Andamento delle assegnazioni e degli abbattimenti dal primo anno di pianificazione della specie al 2019.